

Per le /i CAREGIVER ... GUIDA AMICA

per il lavoro invisibile del caregiver ovvero colei/colui che si prende cura di un familiare

Cosa è importante sapere

Ad oggi in Italia non è disponibile una rilevazione sistematica della popolazione che si prende cura, a differenza di altri Paesi europei. Gli unici dati disponibili riguardano le indagini multiscopo dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). Sono stimate in Italia 3.329.000 le persone tra i 15 e 64 anni che prestano regolarmente attività familiare di cura ad adulti anziani, malati, disabili. E sempre secondo l'indagine dell'ISTAT sulla conciliazione tra lavoro e famiglia i caregivers familiari sono prevalentemente donne impegnate ad assistere più di una persona nella combinazione bambini, anziani, disabili. Si stima che il caregiver familiare svolga anche 7 ore al giorno di assistenza diretta e 11 ore di sorveglianza, per una media di 8-10 anni nel caso di persone anziane non autosufficienti, per tutta la vita nel caso di disabilità congenita grave. Condizione quest'ultima che diviene ancor più gravosa con l'avanzare dell'età e della condizione di fragilità dei genitori. La durata nel tempo e l'intensità del lavoro di cura impattano pesantemente sulla vita del familiare che si prende cura, stravolgendone la quotidianità ed il progetto di vita e compromettendone anche la salute.

La legislazione in Italia

***Decreto Legislativo n.502/92** e successive modificazioni, con riferimento all'art.1,com. 1,2,3,7, 8

***Legge 8 novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"**

***L'amministratore di sostegno** (Legge n. 6 del 9 gennaio 2004) è la persona nominata dal Giudice Tutelare al fine di assistere, sostenere, rappresentare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, chi per effetto di un'infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trovi nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere in tutto o in parte all'espletamento delle funzioni della vita quotidiana.

***"Piano nazionale della cronicità (PNC)"** approvato il 15 settembre 2016 Conferenza Stato-Regioni

*** DPCM 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza [...]"** che prevedono la valutazione multidimensionale, la presa in carico del paziente e dei familiari, il coinvolgimento nella definizione del "Progetto di assistenza individuale" (PAI) e diversi interventi di supporto come l'educazione terapeutica a pazienti e caregiver, counselling per la gestione della

malattia o della disabilità e la prevenzione delle complicanze, gruppi di sostegno, supporto psicologico e sociale;

Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.112 Revisione della disciplina in materia di impresa sociale

Legge 205/2017, co. 255 - Si definisce caregiver familiare la persona che assiste e si prende cura del coniuge, dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della legge 20 maggio 2016, n. 76, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero, nei soli casi indicati dall'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o sia titolare di indennità di accompagnamento ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18.

È bene precisare che le assistenti alla persona, spesso straniere, assunte privatamente dalle famiglie italiane per essere aiutate nella propria attività di cura a lungo termine (le cosiddette badanti), non rientrano nella definizione di caregiver familiare. Infatti, il termine caregiver si riferisce al familiare (o amico, o vicino) che entra nella relazione di cura per motivazioni di tipo affettivo, non economico.

L' Emilia-Romagna, è la prima Regione italiana ad adottare una normativa per andare incontro ai bisogni di chi si prende cura di una persona cara. La l.r. 2/2014 riconosce e promuove, nell'ambito delle politiche del *welfare*, la cura familiare e la solidarietà come beni sociali, in un'ottica di responsabilizzazione diffusa e di sviluppo di comunità. **«Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura ed assistenza)»**

NOTIZIE FONDAMENTALI

Permessi e Congedi

Permessi di breve durata: con la legge 104 del 1992 lo Stato ha previsto la possibilità di usufruire di permessi lavorativi retribuiti per assistere i propri familiari o affini. In particolare viene data la possibilità al lavoratore di assentarsi dal lavoro per 3 giorni al mese. Questa agevolazione può essere tradotta in mezza giornata, oppure frazionata in ore. Requisito per beneficiarne è un'accertata condizione di "handicap grave" della persona cara.

Congedi di lungo termine: il congedo biennale retribuito è stato introdotto dalla legge 388/2000 (art.80, comma 2) e ripreso dal d.lgs.26 marzo 2001, n. 151. Il congedo spetta per due anni nell'arco dell'intera vita lavorativa. È frazionabile. Per poter usufruire di questo diritto, il *caregiver* deve abitare allo stesso domicilio della persona bisognosa di assistenza. Limiti: misure utilizzabili solo dai lavoratori che devono prendersi cura di parenti con grave disabilità e solo i lavoratori pubblici e privati hanno diritto a questi congedi. Nel caso del congedo di lungo termine, si richiede la co-residenza. Inoltre, una sola persona per famiglia ha diritto ad usufruire dei congedi. La legge prevede i seguenti aventi diritto, in ordine di priorità:

- 1) il coniuge convivente o, per effetto della legge n. 76/2016, la parte dell'unione civile convivente;
- 2) il padre o la madre, nell'ipotesi di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente o della parte dell'unione civile;

- 3) uno dei figli conviventi, nell'ipotesi di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente o della parte dell'unione civile convivente o di entrambi i genitori;
- 4) uno dei fratelli o sorelle conviventi, nell'ipotesi di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente o della parte dell'unione civile convivente o di entrambi i genitori o dei figli conviventi;
- 5) un "parente o affine entro il terzo grado convivente" della persona disabile in situazione di gravità nel caso in cui il "coniuge convivente" /la "parte dell'unione civile convivente", "entrambi i genitori", i "figli conviventi" e i "fratelli o sorelle conviventi" siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti.

Dal momento che l'art. 78 del codice civile non è stato espressamente richiamato dalla legge n. 76/2016, tra un parte dell'unione civile e i parenti dell'altra non si costituisce un rapporto di affinità. Pertanto, a differenza di quanto avviene per i coniugi, la parte di un unione civile può usufruire del congedo straordinario ex art. 42, comma 5, D. Lgs.151/2001 solo nel caso in cui presti assistenza all'altra parte dell'unione e non nel caso in cui l'assistenza sia rivolta a un parente dell'unito, non essendo riconoscibile, in questo caso, rapporto di affinità.

Nel caso di cura del proprio figlio si ha diritto ai congedi parentali.

È fondamentale verificare se il proprio contratto collettivo preveda (ulteriori) disposizioni di miglior favore.

Controllare il proprio CCNL è importante per accertare la possibilità **di telelavoro** che può rappresentare un'opportunità per le persone con disabilità e per tutti coloro che incontrano maggiori difficoltà nell'inserimento lavorativo o nel mantenimento del proprio impiego, come le persone impegnate in attività di assistenza di familiari malati, i genitori con figli piccoli. (Accordo interconfederale del 09/06/2004 (firmato da CONFAPI, CGIL, CISL, UIL).

Part time. Il decreto legislativo n. 81/2015, accorda priorità nella trasformazione del contratto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale ai caregivers (coniuge, figli, genitori) di persone con gravi patologie cronico-degenerative inaggravanti. Tale priorità è concessa anche al lavoratore o alla lavoratrice che assiste una persona convivente con totale e permanente inabilità lavorativa con connotazione di gravità e che necessita di assistenza continua in quanto non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita.

Istituto delle ferie solidali, ai sensi dell'articolo 24 del d.lgs. n. 151/2015 in forza del quale i lavoratori possono donare i riposi e le ferie da loro maturati ai colleghi, per consentire a questi ultimi di assistere i figli minori che, per le particolari condizioni di salute, necessitano di cure costanti. Tale opportunità dev'essere attivata nella misura, alle condizioni e secondo le modalità stabilite dai contratti collettivi

Indennità di accompagnamento Il sistema nazionale prevede anche una misura di sostegno economico pagato dall'INPS, rivolta a tutti i cittadini che abbiano un'invalidità totale e permanente al 100% e siano al contempo impossibilitati a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore oppure incapaci a compiere gli atti quotidiani della vita. Non ci sono vincoli di reddito per richiesta o accesso.

Fondo per le non autosufficienze. Istituito dall'art I c1264 dalla legge 27 dicembre 2006 n.296 per dare copertura ai costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria, con l'intento di fornire sostegno a persone con gravissime disabilità e anziani non autosufficienti e favorire la permanenza presso il proprio domicilio evitando l'istituzionalizzazione. Le risorse sono aggiuntive rispetto a quelle destinate alle prestazioni e ai servizi in favore delle persone non autosufficienti da parte delle Regioni e delle autonomie locali e sono stanziare e ripartite annualmente.

Legge di bilancio 2018 del 23 dicembre 2017- Legge 205/2017, co. 254 che istituisce il Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare: stanziamento di 60 milioni di euro per il triennio 2018/2020 per creare misure volte a supportare le persone che assistono i familiari dei malati. Le risorse sono destinate alla copertura finanziaria di

interventi legislativi a carattere nazionale, finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale del caregiver.

Guida a cura di Alessandra Servidori



UNIMORE Dipartimento di Giurisprudenza
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA
Centro Studi "Lavori e Riforme"

